

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

LXXXIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 LUGLIO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BENNANI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sul processo verbale:		SPALLONE	747
BETTIOL FRANCESCO	743	CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	747
DE' COCCI	744	Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per il proseguimento dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero degli affari esteri alla Farnesina, in Roma. (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>). (2815)	747
PRESIDENTE	744	PRESIDENTE	747, 748
Congedo:		DE' COCCI, <i>Relatore</i>	747, 748
PRESIDENTE	744	TAROZZI	748
Per una pubblicazione giornalistica:		MATTEUCCI	748
PERLINGIERI	744	Votazione segreta:	
PRESIDENTE	744	PRESIDENTE	749
MATTEUCCI	744		
Disegni di legge (Discussione e approvazione):			
Autorizzazione di spesa per la costruzione dei palazzi di giustizia di Nuoro e Melfi, e per la costruzione di una casa di rieducazione per minorenni in Roma. (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>). (2826)	745		
PRESIDENTE	745, 746		
NOTARIANNI, <i>Relatore</i>	745, 746		
SPALLONE	745		
MATTEUCCI	745, 746		
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	746		
Autorizzazione della spesa di lire 800 milioni per l'esecuzione di lavori marittimi nel porto di Livorno. (2840)	746		
PRESIDENTE	746, 747		
DE' COCCI, <i>Relatore</i>	746, 747		
TAROZZI	746		

La seduta comincia alle 9,25.

BONTADE MARGHERITA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Desidero spiegare ai colleghi, e particolarmente al Presidente e al Sottosegretario Camangi, che non erano presenti, i motivi che hanno indotto la mia parte politica ad abbandonare in segno di protesta i lavori della Commissione nella precedente seduta.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

La Camera aveva dato preciso incarico alla Commissione di redigere una proposta di legge secondo alcuni principi informati dalla Camera stessa formulati. La Commissione ha dimostrato o la propria incapacità di formulare uno di questi principi o di essere soggetta a delle pressioni. Sta di fatto che la Commissione si è rifiutata nella sua maggioranza di formulare un articolo che la Camera aveva ad essa demandato.

DE' COCCI. A nome della maggioranza della Commissione, respingo nel modo più formale e assoluto le assurde osservazioni dell'onorevole Bettiol.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale della seduta precedente è approvato.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Raimondi.

Per una pubblicazione giornalistica.

PERLINGIERI. Prego il Presidente di darmi la parola per una dichiarazione preliminare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Perlingieri.

PERLINGIERI. Onorevole Presidente, le rinnovo personalmente, ed anche a nome dei colleghi della maggioranza, le più vive felicitazioni per la novella designazione alla Presidenza di questa Commissione. Questa le è grata dell'opera compiuta nel dirigerne i lavori nell'anno decorso e si augura di potere ancora collaborare proficuamente con lei per i lavori futuri, nell'interesse del Paese.

Mi consenta, onorevole Presidente, di rivolgere, nel contempo, un pensiero di stima e di gratitudine all'amico e collega onorevole Corrado Terranova, che ha retto, insieme a lei, quale Vicepresidente, la Commissione stessa, dando ad essa un contributo di competenza, di signorilità e di ingegno che non potrà facilmente essere dimenticato.

Sono però dolente — e non sarei certo sincero se non le manifestassi questo sentimento — del contenuto di un articolo apparso sul numero 164 del giornale *La Giustizia* in data 10-11 luglio 1952; e non certo per gli apprezzamenti ben meritati fatti sulla sua persona, ai quali volentieri mi associo, ma per le considerazioni tanto ingiuste, quanto infondate fatte a carico dell'onorevole Terra-

nova e di questa Commissione: apprezzamento che io sento di dovere respingere decisamente, sicuro che anche lei, che è la più autorevole espressione di questa Commissione e che deriva la sua autorità dalla volontà dei suoi componenti, vorrà condividere questo sentimento manifestatole.

MATTEUCCI. Mi associo alle parole di cordialità rivolte al nostro Presidente, che ha sempre presieduto questi nostri lavori con quella obbiettività e quella capacità che da tutti gli è riconosciuta. Però debbo deplorare anche gli attacchi fatti su *La Giustizia* al collega Terranova, limitatamente a quella parte in cui si mette in dubbio, sia pure velatamente, quella che può essere la correttezza dell'onorevole Terranova stesso. Credo che anche l'articolista non avrà bene espresso la sua intenzione e il suo pensiero. Comunque, nell'interesse della dignità e del prestigio della nostra Commissione, dei cui membri, credo, nessuno può essere sospettato di difendere qui dentro degli interessi meno che onesti e meno che limpidi, io protesto contro questa parte dello scritto e nel contempo rivolgo al collega Terranova le espressioni della nostra stima.

PRESIDENTE. Debbo ringraziare i commissari delle espressioni cortesi nei miei riguardi. In merito alla ultima votazione svoltasi in questa Commissione, potete essere matematicamente sicuri che, per quanto riguarda la mia posizione personale, non ho mai inteso neanche lontanamente dubitare di quella che è stata nel passato e che è anche presentemente la condotta e la correttezza dell'onorevole Terranova.

La prova di questa mia asserzione può essere data da un elemento sicuro, che l'onorevole Terranova potrà confermare: io, nel giorno dell'elezione del presidente, detti il mio voto a lui, delegandolo alla presidenza di questa Commissione. Questo mio atteggiamento significa implicita, aperta, chiara e onesta condanna degli apprezzamenti che sono potuti comparire sul giornale del mio partito, dovuti certamente a informazioni non esatte.

Io mi farò interprete del desiderio e dell'atteggiamento della Commissione presso il giornale *La Giustizia*, comunicando quello che questa mattina è stato detto e deciso, perché l'incidente non abbia più seguito e l'onorevole Terranova possa ottenere le giuste riparazioni che gli sono dovute per l'accusa infondata che gli è stata rivolta.

Con questo, credo che l'incidente possa essere dichiarato chiuso.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per la costruzione dei palazzi di giustizia di Nuoro e Melfi, e per la costruzione di una casa di rieducazione per minorenni in Roma. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato. (2826).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la costruzione dei palazzi di giustizia di Nuoro e Melfi, e per la costruzione di una casa di rieducazione per minorenni in Roma ».

Il disegno di legge è stato approvato dalla VII Commissione permanente del Senato ed ha avuto il parere favorevole della IV Commissione (Finanze e tesoro) della Camera dei Deputati.

Invito il relatore, onorevole Notarianni, a svolgere la sua relazione.

NOTARIANNI, *Relatore*. A Nuoro e a Melfi mancava il palazzo di giustizia. Vi sono state delle interrogazioni da varie parti perché essi venissero costruiti. Si è finalmente addivenuti a questa costruzione, con una spesa di 200 milioni di lire per ciascuno dei due edifici. La somma non è grande. In deroga al disposto degli articoli 1 e 2 della legge 24 aprile 1941, n. 392 — quella legge fascista che pone i locali della giustizia a carico dei comuni — la spesa viene posta a carico del Ministero dei lavori pubblici.

Credo che il disegno di legge debba essere approvato, perché è riconosciuto che Nuoro e Melfi hanno bisogno assoluto del palazzo di giustizia.

Nello stesso disegno di legge all'articolo 2 sono stanziati 500 milioni per la costruzione di una Casa di rieducazione per minorenni in Roma. Queste case di rieducazione sono necessarie, perché, purtroppo, la delinquenza minorile è in continuo, doloroso aumento. Quindi, anche per questo riguardo invito gli onorevoli colleghi ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale

SPALLONE. Noi, evidentemente, non siamo contrari alla costruzione dei Palazzi di giustizia a Nuoro e Melfi.

Colgo, però, l'occasione per protestare contro quello che avviene nella città di Pescara, capoluogo di provincia, che è priva di un palazzo di giustizia. Le vicende della costruzione del palazzo di giustizia di Pescara rimontano a tre o quattro anni fa. Vi sono stati diversi scioperi di magistrati e di avvocati, perché gli uffici sono disseminati in

case private. Finalmente si è arrivati alla costruzione del palazzo di giustizia, affermando prima che i fondi venivano prelevati da quelli a disposizione del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione dei palazzi di giustizia, poi che si sarebbe fatto appello alla legge sui danni di guerra. Sta di fatto che questo palazzo, per il quale si è sacrificata una delle più belle piazze della città, è arrivato al primo piano e poi è restato fermo.

È ora di finirla con questa situazione che ha del ridicolo. Mentre elevo la mia protesta, chiedo al Sottosegretario se sa dirci qualche cosa sulle vicende del palazzo di giustizia di Pescara, la cui costruzione è stata iniziata e poi fermata.

MATTEUCCI. Non sono contrario alla costruzione dei palazzi di giustizia di Nuoro e di Melfi. Se vi è uno che ha portato alla Commissione e alla Camera la protesta contro quella famigerata legge fascista sono stato io, perché dopo l'istruzione, la giustizia è quella parte dell'amministrazione che maggiormente deve riguardare lo Stato. Mettere a carico dei comuni l'amministrazione della giustizia è una cosa veramente inqualificabile. Avrei, anzi, desiderato che fosse stato presentato un provvedimento generale di abrogazione di quella legge fascista.

In base a questi concetti, io ebbi occasione il 16 marzo del 1950 di formulare una legge presentata alla Camera (ma essa è da tre anni dinanzi alla nostra Commissione) per la costruzione del palazzo di giustizia di Rieti, anch'esso danneggiato dal terremoto, per cui i vari uffici giudiziari sono dislocati in varie parti della città. In proposito, ho scritto una lettera al Presidente della Camera. Debbo qui protestare nella maniera più recisa per il fatto che la mia proposta di legge, identica ai progetti di legge relativi a Nuoro e Melfi, giace da anni dinanzi alla IV Commissione. Il provvedimento è venuto in discussione diverse volte, ma si è sempre cavillato, osservando che non si può adottare un provvedimento che riguarda una sola città, ma occorre emanare un provvedimento generale.

Senonché ventiquattro ore fa, invece di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, (quella relativa al palazzo di giustizia di Rieti, fra l'altro era firmata non solo da me, ma dagli onorevoli Bernardinetti, Pollastrini e altri, tutti colleghi della circoscrizione umbra), viene fuori un disegno di legge su analoga questione e nel giro di 24 ore viene dato il parere favorevole dalla IV Commissione!

Questa è una cosa che deprime il prestigio della Camera, perché in tal modo l'iniziativa

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

tiva parlamentare non è neppure soltanto una lustra, ma addirittura una beffa.

Faccio, quindi, la proposta formale di sospendere la discussione del disegno di legge attuale, per abbinarla con la proposta n. 1160, che da quasi tre anni giace dinanzi alla Commissione.

NOTARIANNI, *Relatore*. Io sono contrario ad arrestare il corso di questo disegno di legge che assicura i palazzi di giustizia a Nuoro e a Melfi e la casa per la rieducazione di minorenni in Roma. Tanto più che quella legge fascista non è più operante.

GAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, di fronte a questa questione, che è di natura piuttosto delicata, in quanto investe il funzionamento della Camera e delle Commissioni, non può che rimettersi alla decisione della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Matteucci, mantiene la sua proposta formale di sospensione?

MATTEUCCI. Non voglio che si pensi che io intendo intralciare i lavori dei palazzi di giustizia di Nuoro e Melfi, che forse sono in condizioni anche peggiori di Rieti. Raccomando al Presidente di portare in discussione, in una delle prime riunioni la proposta n. 1160, facendo premure alla IV Commissione perché esprima il proprio parere. Con questo, non insisto nella mia proposta di sospensione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

« In deroga al disposto degli articoli 1 e 2 della legge 24 aprile 1941, n. 392, il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a costruire un palazzo di giustizia in Nuoro ed uno in Melfi entro il limite di lire 200 milioni per ciascun edificio ».

(È approvato).

ART. 2.

« Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a costruire una Casa di rieducazione per minorenni in Roma, entro il limite di lire 500 milioni ».

(È approvato).

ART. 3.

« La somma di lire 900 milioni risultante dall'applicazione dei precedenti articoli 1 e 2 sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici dell'esercizio 1952-53.

Alla copertura dell'onere predetto si provvede con riduzione di pari importo del capitolo n. 467 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1952-53 ».

(È approvato).

ART. 4.

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 800 milioni per l'esecuzione di lavori marittimi nel porto di Livorno. (2840).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 800 milioni per la esecuzione di lavori marittimi nel porto di Livorno ».

Invito il relatore, onorevole De' Cocci, a riferire sul disegno di legge.

DE' COCCI, *Relatore*. Sono in corso nel porto di Livorno dei lavori per approfondire i fondali, sia nell'avamposto, sia nei bacini interni del porto stesso, onde aumentare le possibilità del traffico alle navi di grande tonnellaggio. I fondi stanziati per tali lavori sono esauriti. Occorre, pertanto, un ulteriore finanziamento.

Il Governo ha pensato di fare gravare la spesa, prevista in circa 800 milioni, sui fondi E. R. P. Sono state svolte trattative con la E. C. A., felicemente concluse. Pertanto, la spesa per questo disegno di legge va a gravare sul fondo di cui alla legge 4 agosto 1948.

Propongo ai colleghi di approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TAROZZI. Noi siamo contrari alla spesa di 800 milioni per l'ampliamento del porto di Livorno, tanto più che abbiamo ragione di ritenere che questa spesa non abbia lo scopo di assicurare una maggiore capacità commer-

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

ziale al porto, ma che sia diretta a scopi prettamente militari.

SPALLONE. Per le ragioni addotte dall'onorevole Tarozzi, anche noi voteremo contro il disegno di legge. Voglio anche porre in rilievo un altro aspetto della questione. Noi concediamo i nostri porti a potenze straniere, che se ne servono come desiderano. Nel porto di Livorno c'è addirittura una zona recintata, destinata a questi fini. Per lo meno le spese dovrebbero essere sopportate da loro.

DE' COCCI, *Relatore*. La spesa viene prelevata sul fondo E. R. P.

SPALLONE. Ma i fondi E. R. P. sono dati non per preparare la guerra, ma per il potenziamento delle industrie e dell'economia italiana. Qui si tratta di ingrandire basi militari, non di modificare il porto in relazione ai servizi commerciali del porto stesso.

Noi protestiamo quindi contro questa spesa. Se il fondo E. R. P. ha 800 milioni da spendere per i porti italiani, ci sono altre opere di migliorie a scopo commerciale da fare per i nostri porti, specialmente per quelli di Ancona e Pescara.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DE' COCCI, *Relatore*. Il porto di Livorno è uno dei più importanti d'Italia. Da Genova a Napoli non c'è altro porto per l'approdo di navi. Fortuna che abbiamo i fondi E. R. P. per fare queste spese, che sono necessarie!

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Poiché non credo che sia il caso di raccogliere e controbattere per l'ennesima volta gli argomenti degli onorevoli Spallone e Tarozzi, mi limiterò a respingere gli apprezzamenti e le valutazioni fatte. La situazione del porto di Livorno è stata recentemente chiarita in maniera esauriente dal Ministro della difesa, in occasione della discussione del bilancio e riportarla in questa sede — dove tra l'altro non v'è neppure la stampa per raccogliere gli slogan — è assolutamente fuori di luogo.

Qui si tratta di fare dei lavori per il porto di Livorno, utili e necessari per la funzionalità del porto in relazione al particolare uso che del resto, anche con gradimento dei vostri compagni di Livorno, se ne sta facendo, ma nell'interesse del porto stesso e della sua funzionalità, quindi, nell'interesse della città di Livorno. Respinti questi consueti apprezzamenti, non c'è che da votare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

« È autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 800 milioni, da prelevarsi dal fondo di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, per la esecuzione di lavori marittimi nel porto di Livorno ».

(È approvato).

ART. 2.

« Il Ministro per il tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e in quello della entrata, in gestione al momento della pubblicazione della presente legge ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per il proseguimento dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero degli affari esteri alla Farnesina, in Roma. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato. (2815).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per il proseguimento dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero degli affari esteri alla Farnesina, in Roma ».

Il disegno di legge è stato già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato e ha avuto il parere favorevole della IV Commissione (Finanze e tesoro) della Camera.

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole De' Cocci.

DE' COCCI, *Relatore*. Nel 1938 il Ministero dei lavori pubblici venne autorizzato a costruire la Casa littoria. Fu bandito un concorso e venne redatto un progetto esecutivo per l'importo di 110 milioni, e fu fatto uno stralcio per 62 milioni di lavori, che vennero appaltati per circa 48 milioni.

Nel 1940 fu deciso di destinare l'edificio a sede del Ministero degli esteri, ma i lavori furono sospesi per il sopraggiungere della guerra. All'atto della sospensione, risultavano compiuti quasi tutti i lavori previsti nel progetto di stralcio: movimenti di terra, strutture portanti, rivestimenti, ecc. L'importo dei lavori eseguiti è di lire 65.009.526. Ora occorrono vari miliardi per completare l'opera ed è op-

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

portuno spendere questa somma, altrimenti il valore attuale dell'edificio, che è di circa sette miliardi, si ridurrà a zero.

D'altra parte, il Ministero degli affari esteri ha attualmente i suoi uffici dislocati in 21 sedi diverse, di cui 11 demaniali e 10 di proprietà privata con dei fitti che, anche se bloccati, ascendono a lire 26 milioni l'anno. Completando l'edificio, potremo sistemare in modo organico e unitario il Ministero degli esteri e nello stesso edificio anche il Ministero del commercio con l'estero, che non ha una sede e che potrebbe essere abbinato con quello degli esteri, per ragioni di affinità. Potrebbero così essere restituiti 250 vani ad abitazione privata e si renderebbero disponibili 1075 vani in edifici demaniali, occupati dal Ministero degli affari esteri. Inoltre, vi sarebbe la possibilità di adibire il Palazzo Chigi al completamento dei servizi della Camera dei Deputati.

Sebbene per il completamento dei lavori dell'edificio alla Farnesina occorran 8 miliardi è opportuno approvare questo primo stanziamento, che può costituire l'inizio di una serie annua di stanziamenti.

Pertanto, raccomando ai colleghi l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TAROZZI. Noi riteniamo che Palazzo Chigi sia più che sufficiente per rimanere la sede del Ministero degli affari esteri; se era sufficiente per l'imperialismo fascista, tanto più lo può essere adesso che l'Italia non ha una sua politica estera. Si tratta di 8 miliardi di lire che potrebbero essere impiegati per costruire case, per ampliare strade, per dragare fiumi, ecc. L'edificio della Farnesina può essere utilizzato per fare una scuola, una biblioteca e altre cose utili, senza arrivare alla spesa di otto miliardi.

Quindi non solo voteremo contro l'autorizzazione della spesa, ma richiamiamo anche l'attenzione dei colleghi della maggioranza al proprio senso di responsabilità.

MATTEUCCI. Non credo che vi sia bisogno di questo ampliamento dei locali.

Ma v'è un'altra questione di principio, sulla quale mi sono soffermato ogni volta che si è discusso il bilancio dei lavori pubblici: la questione cioè di ultimare le opere iniziate. Io non sono d'accordo di dare questa nuova destinazione al Ministero degli esteri, però qui ci troviamo di fronte a una delle tante opere iniziate e non terminate, con questi due svantaggi: di mandare in rovina

il già fatto e di non fare entrare nel circolo vitale della nostra economia le somme che già si sono spese.

Oggi, approvando questo disegno di legge, proseguiremo in questo malvezzo, perché non provvediamo alla ultimazione dell'opera.

Quindi anche per questa ragione, oltre che per il motivo politico di non ampliare il Ministero degli esteri, sono contrario al disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DE' COCCI, *Relatore*. Anche i colleghi dell'opposizione hanno ammesso che è necessario impedire il deterioramento di un ingente patrimonio nazionale. Vuol dire che stanzieremo un miliardo di lire per ogni esercizio. Per quanto riguarda la destinazione, esiste una legge 26 ottobre 1940 n. 1734, che destina questo edificio a sede del Ministero degli affari esteri. Se l'onorevole Matteucci non è d'accordo su questa destinazione, si faccia promotore di una proposta di legge, per modificare la destinazione del palazzo della Farnesina. È quindi fuori luogo discutere in questa sede della destinazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

« È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per il proseguimento dei lavori relativi alla costruzione della nuova sede del Ministero degli affari esteri alla Farnesina in Roma, di cui al regio decreto-legge 7 marzo 1938, n. 322, convertito in legge con la legge 16 giugno 1938, n. 951, ed alla legge 26 ottobre 1940, n. 1734 ».

(È approvato).

ART. 2.

« La somma indicata al precedente articolo 1 sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-51 e potrà essere utilizzata negli esercizi successivi.

All'onere derivante dalla applicazione della presente legge si provvede con un'aliquota delle maggiori entrate di cui al 4° provvedimento di variazione della entrata per l'esercizio predetto (legge 4 novembre 1951, n. 1197).

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

Per ulteriori finanziamenti sarà disposto con apposita autorizzazione di impegni nei successivi esercizi ».

(È approvato).

ART. 3.

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testé esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione di spesa per la costruzione dei Palazzi di giustizia di Nuoro e Melfi, e per la costruzione di una casa di rieducazione per minorenni in Roma ». (2826).

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	23
Voti contrari	8

(La Commissione approva).

« Autorizzazione della spesa di lire 800 milioni per l'esecuzione di lavori marittimi nel porto di Livorno ». (2840).

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	21
Voti contrari	9

(La Commissione approva).

« Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per il proseguimento dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero degli affari esteri alla Farnesina, in Roma ». (2815).

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	18
Voti contrari	12

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Baglioni, Belliardi, Bennani, Bernardinetti, Bettiol Francesco, Bontade Margherita, Caiati, Calandone, Caroniti, Carratelli, D'Amico, De' Cocci, Fadda, Ferrarese, Gabrieli, Galato, Geraci, Gotelli Angela, Guariento, Mancini, Matteucci, Moro Francesco, Notarianni, Pacati, Palmieri, Perlingieri, Pirazzi Maffiola, Polano, Spallone, Tarozzi, Turco.

È in congedo:

Raimondi.

La seduta termina alle ore 11.